ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

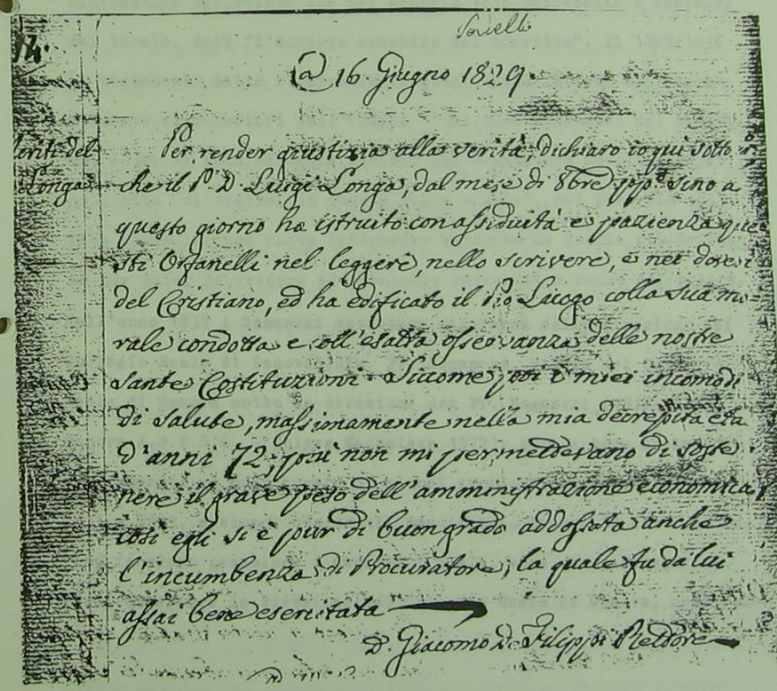
n. 697

Curia Generalizia - Roma

697 P. LONGA LUIGI

Di Arona. Nacque il 20-4-1799. Compiuti tutti quanti gli studi, aveva conseguito la laurea in legge CP. Baudi - Lettera 25-12-1888).

Entrò nella Congregazione dei PP. Somaschi in Casale dove fece la vestizione il 26/9/1827 e la professione il 20/8/1828. Fu poi designato all'orfanotrofio di Vercelli come maestro e Procuratore. Qui nel mese di novembre ricevette tutti li ordini sacri e il 30 novembre 1828 fu consacrato sacerdote dall'Arcivescovo di Vercelli. Il rettore D. Giacomo De Filippi lasciò sul libro degli Atti questa bella attestazione dei di lui riguardi - Atti Orfanotrofio Vercelli, 16/6/1829/:



Vercelli

16. Giugno 1829.

Per render giustizia alla verità, dichiaro io qui sotto scritto che il P.D. Luigi Longa, dal mese di 8bre 1828 fino a questo giorno ha istruito con assiduità e pazienza quelli Orfanelli nel leggere, nello scrivere, e nel dovere del Cristiano, ed ha edificato il P.o Luogo colla sua morale condotta e coll'esatta osservanza delle nostre Sante Costituzioni. Siccome poi, per i miei incomodi di salute, massimamente nella mia decrepita età d'anni 72, più non mi permettevano di sostenere il grave peso dell'amministrazione economica così egli si è pur di buon grado addossata anche l'incumbenza di Procuratore, la quale fu da lui assai bene esercitata.

D. Giacomo de Filippi Rettore

Nel luglio 1829 fu mandato nel Coll. di Lugano come Ministro e il 12/8/1833 ritornò a Vercelli come Rettore.In secondo le Costituzioni dei Somaschi assunse l'insegnamento della dottrina cristiana agli orfani. Abbiamo un'attestazione di come fossero osservate le norme degli orfani; nell'aprile 1934 il Rettore Longa licenziò un orfanello il quale era venuto in eredità per testamento di suo nonno defunto, perchè non era più povero.

Il 9/7/1835 passò Rettore del Collegio di Casale. Della sua amministrazione ricordiamo che nel gennaio 1836 procedette a restauri del locale, dato "l'aumento notabile del convitto". Il 17/5/1836 il Magistrato della riforma degli studi inviò lettera di ringraziamento ai Superiori dell'Ordine "pel buon andamento del medesimo, e per la soddisfazione avutane dal Visitatore Cavelier Bajer nell'atto di visita, in queste Regie scuole". Nel febbraio 1837 fece costruire una nuova infermeria separata da quella già esistente per poter provvedere ad eventuali necessità a causa del colera.

Nell'anno 1837 i Somaschi dovettero ritirarsi dalla direzione del Collegio Reale di Genova (Cfr. PP. Somaschi, Storia del Collegio Reale di Genova sotto la direzione dei PP. Somaschi (1816-1837), Genova A.S.P.S.G. - Chiesa Maddalena 1977), per le note accuse di aver educato un buon numero di alunni implicati nei processi del 1831 e 1833, e alunni cosiddetti mazziniani. Presso le corte di Torino facevano pressione i Gesuiti i quali, come erano riusciti a farsi assegnare la direzione del Collegio Reale di Genova, così vol-

peggiavano per avere nelle proprie mani tutta la gioventù studiosa del Regno e mossero non sappiamo quali trame anche per subentrare ai Somaschi nel Collegio di Casale. Le Gesuitiche manovre furono sventate dal Vescovo di Casale, Mons. Malabaila; il quale pregato dal Rett; P. Longa scrisse alle corte il seguente biglietto: "Ci rechiamo a doveroso incarico di dichiarare che il Convitto dei MM.RR. PP. Somaschi diretto dai medesimi in questa città è a nostra notizia godere della migliore estimazione presso il pubblico che tale estimazione ben se la merita per la buona disciplina che in esso si mantiene a malgrado del numero ben considerevole ed ognora crescente di alunni, come pure per l'indefessa assiduità con cui promuovono i detti Padri i buoni studi dei loro alunni, i quali primeggiano in queste regie scuole delle quali a render loro giustizia debbono assolutamente chiamarsi il precipuo decoro; di modo che i prelodati Padri si resero e si rendono affatto benemeriti della società e del sovrano. E per essere tale la verità noi abbiamo creduto nostro dovere di spedir loro questa attestazione. In fede: Francesco vescovo" (Atti 18/6/1837, pag. 148).

Si ottenne pure un analogo attestato dal Presidente dei Riformatori degli Studi. Con questi due documenti il Rettore P. Longa si portò dal Cardinal Morazzo di Novara, preside della visita apostolica. Questi, che assieme al Card. Tadini arcivescovo di Genova aveva già personalmente visitato tutte le case dei Somaschi nel Regno e in tutte aveva lasciato attestati di lode, presentò i due documenti alla Corte di Torino e della questione non si parlò più. Anzi egli stesso scrisse una relazione favorevole ragguagliando il sovrano

sopra il numero dei convittori, che era di 83, e la loro consistenza. Il 21/8/1839 il re Carlo Alberto fece visita alla città di Casale e visitò anche il Collegio in quanto che questo era regio collegio. Fu ricevuto alla porta dal Rettore P. Longa, passò in rassegna i convittori e accompagnato dai PP. visitò l'aula degli esami, il refettorio, le camerate, la cappella, la chiesa "facendo dapper tutto a quelli che gli stavano a lato verie interrogazioni sul punto di educazione e di disciplina. Il tutto osservato minutamente, palesò infine la sua piena soddisfazione".

Nel Collegio di Casale vi era stabilito lo studentato dei Chierici professi della provincia sardo-ligure. I Superiori maggiori emanarono diverse disposizioni, quando occorreva, per il buon regolamento dello studentato; responsabile dell'osservanza delle norme costituzionali era il Rettore P. Longa. Una di queste disposizioni date dal P. Gen. Perreri fu quella di organizzare una biblioteca per gli studenti, non perchè il Collegio fosse sprovvisto di una biblioteca, ma perchè ne occorreva una adatta per gli studi filosofici e teologici dei chierici;;"onde mandare ad effetto questa nostra determinazione, il P. Rettore disporrà annualmente di una somma discreta e competente formata che sia in parte o in tutto la sovraenunciata biblioteca si custodisca rigorosamente giusta il prescritto dalle nostre costituzioni" (Atti Casale pag. 65).

(Cfr. P.M. Tentorio, Della Biblioteca del Collegio Trevisio di Casale Monferrato dei PP. Somaschi, in "Per la storia dei PP. Somaschi in Como", vol. II Genova, A.S.P.S.G. Chiesa Maddalena,1980).

Nel 1841 P. Longa stabilì alcune convenzioni con il Municipio di Casale: furono ceduti alla città alcuni locali del Collegio di cui i Somaschi erano proprietari "per decreto regio", del 1830, sotto certe condizioni circa la manutenzione, le riparazioni e il riconoscimento del diritto-nativo di possesso dei Somaschi. In quei locali furono trasferite le regie scuole della città; vi rimasero per un secolo. (Cfr. Cas. 166 - Adattamento del fabbricato inserviente a pubbliche scuole nella via Balbo di Proprietà dei PP. Somaschi. Pendenza fra il Municipio e i PP. Somaschi. 1839-1840-1841-1842). La città manifestò la sua compiacenza con le seguenti parole del Sindaco: "Nel pregare la S.V.M.R. di far gradire a codesti MM.RR.PP. Somaschi i nostri più distinti ringraziamenti pel manifestatoci desiderio che essi nutrono di promuovere e favorire per quanto sta in loro il pubblico insegnamento, ci è grato di esprimerle i sensi del massimo riconoscente ossequio".

Si può dire che P. Longa durante questo suo rettorato in Casale restaurò tutte le camerate dei convittori e gli annessi locali di studio come si possono vedere ancora al giorno d'oggi,e apportò alcun migliorie al funzionamento dei servizi, come per es. l'impianto della cucina economica. Il vescovo di Casale nella relazione alla S. Sede sullo stato della diocesi in data 10 XII 1840 così si esprime a riguardo dei Somaschi: " Clerici de Congreg. de Somascha valde solliciti sunt de puerorum institutione ad ipsorum collegium abunde confluentium, ac societati tum civili tum christianae perutiles se praebent ".

Terminato il perioso del suo rettorato, fu destinato a reggere l'orfanotrofio di Vercelli. Il Sindaco di Casale espresse il rincr scimento suo e della giunta per la sua partenza, inviandogli la seguente lettera (ASPSG.: Atti Casale, pag. 193): " Casale

24 07 1844 - Sono oltremodo sensibile alla S.V.M.R. dei generosi sentimenti, che piacquele per tratto speciale di sua gentilezza manifestare verso questa città; e mentre a nome di essa io mi fo un gradito dovere di renderlene le più distinte azioni di grazia, non posso non esprimerle il sommo rincrescimento che proviamo noi tutti in sentire l'allontanamento di lei da questo R. Collegio, ricordando, come l'incremento che il medesimo ebbe a prend re, e lo stato di floridezza in cui si trova da potersi dire senza esagerazione essere la prima casa di educazione ed istruzione che abbiansi in questi regii Stati, siano in particolare modo dovuti alla rara prudenza, mansuetudine ed avvedutezza, con cui la S.V.M.R. seppe regolarlo e dirigerlo. Mi é quindi grato di assicurarla che cara ognora si conserverà la memoria di lei tra di noi pei grandi vantaggi che per tal guisa ebbe ella a procurare a questa città, e ad un tempo vivo il desiderio di poterla vedere a far qui ritorno ".

Ritornato a reggere l'istituto di Vercelli, ne procurò l'ingradimento e il restauro della fabbrica, come si legge nel libro degli Atti (aprile 1846).

Nel novembre 1846 fu destinato rettore del collegio di Valenza, dove rimase fino al 14 08 1848. Poi in seguito ai noti avvenimenti militari e forse anche per qualche ragione politica dovette ritirarsi da Valenza, e ottenuto un breve facoltativo da Roma, riparò nella nativa Arona.

Nel 1850, ritornato in Congregazione, fu mandato ancora una volta a reggere l'orfanotrofio di Vercelli. Purtroppo dobbiamo registrare, per la necessaria confidenza con la storia, uno sbaglio che egli fece in questi anni nella direzione dell'istituto; " contro le norme costituzionali e le leggi del fondatore " egli ammise nell'istituto anche ragazzi non privi di genitori; " affinché non si rinnovi tale sconcert ordianiamo che non si accetti per l'avvenire alcun alunno che non sia orfano almeno di padre ", così il P. Gen. in atto di visita il 30 07 1851. Ma il suo successore P. Giuseppe Besio si lodò ' anni dopo con queste parole; " abbiamo avuto la consolazione di trovar le cose assai bene avviate e specialmente per quanto riflette alla disciplina di questi buoni giovanetti, dal cui modesto contegno si può facilmente arguire che nulla si risparmia per istillare nel loro cuore quei sentimenti di religione e di pietà cristiana che formano la

base più solida di una buona educazione. Noi ne rendiamo pertanto le ben giuste lodi a questo degnissimo P. Rettore non che al P. Maestro degli altri religiosi che lavorano con tanto zelo in questa sceleta porzione della vigna del Signore " (Atti Vercelli; A-153, pag. 94)

Nell'ottobre 1853 fu destinato rettore della casa di Cherasco, dove però rimase poco tempo; ne fece la rinuncia, non sappiamo per quali motivi. Passò quindi nel marzo 1854 nel collegio di Casale, aiutando il rettore nella amministrazione. Ma le sue capacità non potevano essere dimenticate, e non gli si poteva permettere di rinunciare ad addossarsi quegli impegni direttivi a cui i superiori lo giudicavano assai adatto. Perciò dopo pochi mesi, nell'ottobre 1854 fu mandato a reggere il collegio di Fossano. La sua abilità e competenza fu usata ancora nell'estate del 1855, quando fu mandato visitatore nell'orfanotrofio di Arona.

Eletto Socio per il Capitolo gen. del 1859 si portò a Roma. E appena terminato il Capitolo ebbe la sorpresa di vedersi eletto, dalla Visita apostolica, rettore dell'orfanotrofio di S. Maria in Aquiro. Lo resse lodevolmente, come dice il libro degli Atti, per due anni, acquistandosi anche la stima del Visitatore apostolico, che avrebbe voluto prolungata la sua presenza. Ma egli nell'ottobre 1861 domandò di esserne dispensato. Il P. Gen. Sandrini gli inviò la seguente lettera: " Non ho espressioni bastevoli per attestare alla P.V.M.R. la mia obbligazione e riconoscenza, per tutto ciò che ha fatto a beneficio di cotesta pia casa dall'ultimo Capitolo generale sino a questo giorno. Pregata da me a sobbarcarsi soltanto per quindici giorni nel gravissimo e delicatissimo incarico di rettore la P.V. con mirabile esempio di abnegazione della propria volontà e con vero spirito di sacrificio e accettò l'impegno e vi durò più di due anni in onta di una salute cagionevole e grama, esercitando mai sempre l'ufficio con una operosità ed energia, che ha del prodigioso. Io ne ringrazio innanzi tutto il Signore, nella di cui Provvidenza Ella soprattutto si confidava, e la quale perciò ne ha sì copiosamente benedetto le diligenze e le fatiche; e in pari t[illegible] le attesto a nome anche della Congregazione la gratitudine ch[illegible]rà ogni di più indelebile e viva. Veramente l'Em.mo Cardinale e gli altri

due Ecc.mi Visitatori, rimasti contentissimi del suo modo di governare, avrebbero desiderato che continuasse nel suo impiego, almeno sino al prossimo Capitolo gen., né era diversa la brama dell'intiera famiglia, e soprattutto era tale il desiderio mio. Ma poiché conviene essere discreti nelle dimande, e la Visita stessa ha riconosciuto più che ragionevoli i motivi, che Ella ha addotto, a me non rimane che riconfermarle la mia riconoscenza ed accordarle di pienissimo cuore il più volte chiesto e ben meritato riposo. Riguardo poi alla casa dove ritirarsi, sebbene per parte mia sia disposto a concederle ampia facoltà di sceglierne una come le aggrada,, pure, avuto riguardo alla salubrità dell'aria, alla amenità della situazione, alle condizioni economiche meglio assestate, e principalmente al desiderio espresso dalla P.V. medesima, le assegno per sua stanza e dimora il nostro collegio di S. Caterina di Casale Monf.; dove sono p[illegible]che certo che quei buoni religiosi e particolarmente [illegible] ch[illegible]mo Cav. e prof. P. Rettore Adriani le presteranno assistenza caritatevole e fraterna, e le terranno ottima compagnia. Solita la P.V.M.R. a mirare in tutto il suo operato la sola gloria di Dio, l'avrò forse io con queste righe offeso nella sua modestia; ma la prego a perdonarmi e ad accettare per iscusa il bisogno che avevo di e rispondere e sfogare il mio cuore e di attestarle qu[illegible] sentimenti di stima e gratitudine ed affezione che mi fa essere come sempre della P.V.M.R. - dev.mo ed aff.mo amico: Bernardino Sandrini Prep. Gen. dei CRS. "

Ritornato a Casale alla fine del 1861, dovette pochi mesi dop[illegible] nel maggio 1862 riassumere la direzione del collegio; ma l'anno seguente egli presentò la rinuncia al vocalato e a qualunque voce passiva, e quindi anche alla direzione del collegio.

I Padri del collegio il 25 04 1863 sottoscrissero una lettera di domanda al P. Gen. per la riconferma di rettore di P. Longa, enumerandone i meriti, la capacità, il gradimento della famiglia religiosa e di tutta la città (ASPSG.: Cas. 27[illegible]. P. Longa rese il collegio ancora per un anno, poi non più. [illegible]colto dalla soppressione degli Ordini religiosi nel 1867. [illegible]to dal collegio, si ritirò in una casa privata vicino all'[illegible]torio di S. Pietro; e stette a Casale come rappresentante dei Somaschi contro

le autorità civili. Lasciò tutti i proventi della sua pensione governativa alle case dell'Ordine; in particolare beneficò la casa di Somasca.

Morì in Casale il 16 08 1880.

9